

# Il paranormale quotidiano

Paola Giovetti

Da Luce e Ombra Vol. 98, gennaio-marzo 1998, pagg. 3-11

E' noto a tutti i cultori della materia che la ricerca psichica si sviluppa ormai da molto tempo su due fronti: la raccolta e lo studio dei fenomeni spontanei (in questo numero di *Luce e Ombra* abbiamo riportato un caso emblematico che ebbe come protagonisti i due famosi scrittori Artur Koestler e Thomas Mann), e gli esperimenti di laboratorio con soggetti in grado di produrre volontariamente una determinata fenomenologia.

Indubbiamente la sperimentazione di laboratorio, per le sue caratteristiche di controllo e reperibilità, risponde maggiormente ai criteri scientifici e risulta più accettabile anche agli scettici; le mancano tuttavia calore, emotività, spontaneità, in altre parole: il sapore della vita. E' infatti il paranormale vissuto e sperimentato ogni giorno sulla propria pelle dalla gente comune quello che ha maggior forza di persuasione, che fa toccare con mano le capacità extraspaziali ed extratemporali della psiche e fa capire che in noi esistono potenzialità tuttora poco conosciute e poco esplorate.

I fenomeni paranormali vissuti spontaneamente da ognuno di noi sono più numerosi di quanto probabilmente si creda. Pensiamo a una persona amica che non sentiamo da tempo, e poco dopo l'incontriamo oppure riceviamo una sua lettera o una sua telefonata? Non è un caso, è già telepatia. Il rapporto telepatico più stretto è quello esistente tra madre e figlio/figlia: un invisibile e indistruttibile cordone ombelicale che dura tutta la vita. Si conoscono numerosi casi di madri che sono state "informate" di ciò che accadeva al figlio anche se questi si trovava a migliaia di chilometri di distanza, e si è constatato che in genere sono i fatti drammatici a mettere in moto questo complesso meccanismo.

"Coppie telepatiche" che funzionano molto bene sono anche i fratelli, gli innamorati e in generale le persone legate da vincoli affettivi. Del tutto particolare è il caso dei gemelli monozigoti, che restano legati l'uno all'altro per tutta la vita anche se la sorte li porta ad abitare lontani.

Per i gemelli disponiamo di casistiche particolari, e piuttosto recenti, grazie agli studi compiuti negli Stati Uniti dal professor Thomas Bouchard, docente di psicologia all'Università del Minnesota, che insieme alla sua équipe di collaboratori ha indagato la vita di decine di coppie di gemelli monozigoti vissuti sempre separati perché rimasti orfani durante la guerra e adottati fin da piccolissimi da famiglie diverse: spesso persone che ignoravano di avere un gemello e che ne sono state informate solo in età matura. Nella vita di queste persone sono state riscontrate analogie straordinarie, difficilmente attribuibili all'influsso dell'ambiente. Un caso tipico è quello dei gemelli Jim Lewis e Jim Sprinter dello Ohio, che si ritrovarono nel 1980 dopo 39 anni di separazione: erano stati adottati ad un mese di età da due famiglie che non si conoscevano e vivevano in città diverse, di conseguenza non avevano mai saputo niente l'uno dell'altro. Quando si ritrovarono grazie al programma del professor Bouchard, scoprirono di avere in comune un'infinità di cose: si erano sposati entrambi due volte con donne dello stesso nome, il loro figlio maggiore si

chiamava James e il cane Toy. Avevano hobby identici, avevano scelto lo stesso tipo di lavoro, comprato le stesse automobili e fumato le stesse sigarette.

Nella maggior parte delle coppie di gemelli studiate dal professor Bouchard si riscontrano queste stesse analogie: i gemelli si sono sposati alla stessa età, hanno avuto lo stesso numero di figli, hanno seguito gli stessi tipi di studi, coltivato hobby identici, hanno dato gli stessi nomi ai figli, si sono vestiti allo stesso modo, e così via.

Anche se non sarà mai possibile dimostrarlo scientificamente, si può ipotizzare che gli strani destini dei gemelli dipendano dalla telepatia: il gemello più forte e deciso potrebbe cioè elaborare idee e progetti, scegliere hobby, nomi e località e trasmettere tutto questo inconsapevolmente al gemello lontano.

E' in ogni caso senz'altro telepatia il misterioso "sentirsi" dei gemelli quando sono separati da grandi distanze: fece scalpore qualche anno fa il caso dell'americana Martha Burke, che pur essendo lontana 12.000 chilometri visse in tutte le sue fasi la morte atroce della sorella Margarete, che si trovò che si trovò coinvolta nel disastro aereo di Tenerife.

Anche la precognizione, ovvero la conoscenza anticipata di ciò che ancora non esiste e si realizzerà soltanto in seguito è spesso oggetto di fenomeni spontanei. Un caso molto suggestivo è quello del pittore Giovanni Segantini, il quale addirittura dipinse la scena della propria morte. Il quadro in questione si intitola appunto *La morte* ed era destinato a una mostra di Parigi: Segantini lo dipinse con altri due quadri, rappresentanti *La natura* e *La vita*, che insieme formano una trilogia. La scena mostra un paesaggio di alta montagna, nell'Engadina, con montagne coperte di neve sullo sfondo, un pianoro anch'esso nevoso, a destra una baita, un cavallo con una slitta, una bara, alcune persone vestite di nero.

Segantini morì praticamente all'improvviso, ad appena quarant'anni, nel 1899: si sentì male mentre stava dipingendo, fu portato proprio nella baita che aveva poco prima raffigurato sul suo quadro, e lì morì dopo pochi giorni. Sua moglie, in una lettera che scrisse poco tempo dopo al direttore della *Rivista di Studi Psicici*, Cesare Vesme, racconta anche una visione che Segantini aveva avuto pochi giorni prima di morire e che le aveva subito raccontato con queste parole: "... Ero nella bara che portano fuori da quella baita (e così facendo additava il quadro della *Morte*); una delle donne che le sono intorno eri tu e io ti vedevo piangere". Io - continua la moglie nella sua lettera - gli dissi che aveva dormito e sognato. Ma egli insisteva, persuaso di essere stato sveglio e d'aver vissuto tutto ad occhi aperti... Orbene, ciò che egli aveva visto, entro tredici giorni si avverò. Il suo quadro della *Morte* rappresenta proprio la sua fine: da quella baita portarono via il suo feretro; il paesaggio era quello che egli aveva dipinto nel suo quadro; la donna che vi si vede piangere ero io..."

Un altro caso straordinario, ritornato ai nostri giorni all'onore delle cronache grazie a un fortunatissimo film, è quello del *Titanic*, il transatlantico inglese che nell'aprile del 1912 naufragò durante il suo viaggio inaugurale. Alla tragedia del *Titanic*, come del resto ad altre grandi calamità di varia natura, sono legati molti episodi di chiaroveggenza e precognizione, il più notevole dei quali è il racconto che 14 anni prima lo scrittore Morgan Robertson scrisse

descrivendo il primo viaggio e il naufragio di un grande transatlantico di nome *Titan*, che nel mese di aprile urtava contro un iceberg e affondava. Il *Titan* del romanzo era considerato inaffondabile grazie ai suoi compartimenti stagni e proprio per questo non aveva un numero sufficiente di scialuppe di salvataggio. Nella realtà anche il Titanic urtò contro un iceberg nel mese di aprile durante il suo primo viaggio, era considerato inaffondabile e aveva solo 20 scialuppe di salvataggio (il *Titan* ne aveva 24...). Molto simili anche velocità di crociera, numero dei passeggeri, stazza, misure delle due navi.

Indubbiamente il "caso" non basta a spiegare una tale serie di coincidenze ed è lecito ipotizzare che lo scrittore abbia avuto, senza rendersene conto, una precognizione che scambiò per una fantasia, trasformandola poi in un racconto.

Sui fenomeni spontanei sono state compiute inchieste e pubblicati libri.

Una interessante raccolta è quella contenuta nel libro *Sogni, profezie e apparizioni* (edito dalle Mediterranee) curato dalla psicologa Anela Jaffé, allieva e collaboratrice di C.G.Jung, dedicato "alle eterne vicende che da sempre capitano agli esseri umani e che spesso incidono in maniera significativa nella loro esistenza". Si tratta di un'ampia raccolta di eventi spontanei capitati ai lettori del quotidiano di Zurigo *Schweizerischer Beobachter* e raccolti alla fine degli anni Cinquanta su iniziativa di Jung stesso, che – come è noto – nutriva un grande interesse per il paranormale. L'analisi del materiale (giunsero oltre duemila lettere) fu affidata alla Jaffé; per il libro che ella ne ricavò Jung scrisse una illuminante prefazione.

Tra i tanti casi che si potrebbero citare, ne riporto tre che rivestono un significato particolare: quello di conciliare la persona col destino che l'attende. In altre parole, il sogno, la visione, o comunque l'esperienza paranormale fa capire il significato di ciò che sta per accadere e aiuta quindi ad accettarlo: svolge perciò un ruolo di primaria importanza per la vita del singolo. Ecco i tre esempi:

- 1) Racconto di una donna: "Mi apparve in sogno mia sorella da poco scomparsa, così com'era in vita, radiosa, giovane e sorridente, e in mano reggeva una corona funebre tutta bianca, come quelle che si comprano quando muoiono bambini piccoli. Siccome io guardavo stupita quella corona, lei sorrise ancora di più: sembrava che fosse lieta di essere il messaggero tra l'aldilà e quel simbolo di morte. Il giorno dopo arrivò la notizia che il figlioccio della morta, un bambino di dieci anni, si era arrampicato su un albero, era caduto ed era morto. Mia sorella certamente l'aveva portato con sé. Nel sogno però mi aveva mostrato la sua gioia, e così ci rendemmo conto che era stato bene così...".
- 2) Sogno di una ragazza che aveva deciso di diventare infermiera: "Vidi in sogno un uomo alto, dai capelli biondi ricciuti, vestito di blu, che mi passava davanti e ci guardammo bene in viso. Mi era completamente sconosciuto. Una voce disse molto chiaramente: 'Quest'uomo è destinato a te'. Quel sogno mi spaventò, ma poi mi dissi con decisione: non voglio sposarmi, resto ferma nel mio proposito. E dimenticai il sogno. Dopo un paio di settimane conobbi casualmente un uomo. Con estrema chiarezza mi resi conto che si trattava della

realizzazione del sogno sopra citato. Siamo sposati da 35 anni. Non sono mancati periodi di crisi e delusione, tuttavia l'intimo convincimento di 'essere uniti da Dio' ci aiuta a superare tutte le difficoltà e a restare insieme lietamente e fedelmente.

- 3) Racconto di un uomo: "Feci fallimento e mi trovai da ogni punto di vista in una situazione così disperata da non vedere altra via di uscita che il suicidio. Una notte che me ne stavo solo e disperato a ripensare al mio progetto, improvvisamente il buio si squarciò e io vidi una luce radiosa in cui si stagliava una meravigliosa figura di donna, che alzò il braccio destro verso di me e disse con decisione: "Fermati, non puoi farlo! Il tuo tempo non è ancora venuto. Sono passati trent'anni, ma ancora mi sembra ieri... Sebbene mi trovassi all'inizio di una vita di dolore incredibilmente pesante, che doveva comprendere gravi malattie, miseria e vergogna, prigionia e campo di concentramento, condanna a morte, fuga dalla mia patria e altro ancora, io ho sempre sentito di avere una guida misteriosa e un aiuto che mi hanno condotto fino ad oggi e so per certo che continueranno a condurmi avanti verso una meta ancora ignota".

Anela Jaffé, commentando questi casi, osserva che esiste una guida interiore che, se accettata, è in grado di tranquillizzare la persona e dare un senso alla vita. Il messaggio, spiega, viene dall'inconscio, che dispone della capacità di percezione extrasensoriale sganciata dai sensi: l'inconscio sa quello che accadrà fra molti anni, sa quello che accade in posti lontani, possiede cioè capacità extrasensoriali. L'accettazione del messaggio inconscio può risultare di importanza decisiva per la persona, che nell'ambito della propria esistenza si rende conto della trascendenza della coscienza e della vita. La Jaffé va ancora oltre e afferma: "Ne consegue una concezione in base alla quale l'inconscio corrisponde in ultima analisi a ciò che è sempre stato definito aldilà o eternità, e che Kant chiamava "l'altro mondo".

Oggi come in passato i fenomeni paranormali continuano a ripetersi nella vita dell'uomo: apparizioni di fantasmi, sogni veridici, precognizioni, visioni, accompagnano da millenni la sua storia e si ripetono eternamente uguali a se stessi, ma al tempo stesso sempre diversi, così come ogni esistenza è diversa dall'altra pur correndo sovente su binari simili.

Anche la mia personale esperienza (curo due rubriche di corrispondenza coi lettori per due riviste a larga diffusione) mi conferma che questi fatti continuano a ripetersi e che l'uomo oggi sperimenta il paranormale allo stesso modo dei suoi nonni e dei suoi lontani antenati. Spesso però non sa accettarlo come qualcosa di naturale, anche se raro o relativamente raro, non sa integrarlo nella propria vita, non sa viverlo in serenità come qualcosa che fa parte della vita stessa e che può arricchirla di significati. "Questo materiale", scrive Jung riferendosi alle esperienze riferite dai lettori al quotidiano svizzero *Schweizerischer Beobachter*, "spezza in maniera sana la monotonia della vita, scuote la nostra (a volte) eccessiva sicurezza e consente intuizioni e anticipazioni".

Con riferimento ai significati, riporto un altro parere autorevole, quello del professor Hans Bender, che fu cattedratico di parapsicologia a Friburgo in

Germania, ricercatore accurato e severo; egli riteneva che i fenomeni paranormali, anche quelli non strettamente legati al discorso "sopravvivenza", fossero in grado di dire qualcosa circa il problema della "speranza verticale". Affermava infatti: "Una psiche che in determinate circostanze trascende spazio e tempo, come i fenomeni paranormali dimostrano, può essere ritenuta indipendente da un organismo vivente in misura molto maggiore di una psiche concepita secondo la concezione materialistico-meccanicistica".

Un paio di casi tratti dalla mia recente casistica italiana consentiranno di constatare una volta di più fino a che punto la fenomenologia paranormale spontanea sia significativa e strettamente intessuta nella vita umana.

Il primo caso mi è stato riferito da una signora di Brescia che preferisce restare anonima ed è centrato intorno a un'informazione paranormale che, pur nella situazione dolorosa, ebbe il potere di salvare la vita in una situazione di grande pericolo. Il figlio di questa signora, un ragazzo fresco di patente, stava compiendo un sorpasso azzardato; ma quando stava per superare un camion, gli era inaspettatamente spuntato davanti il padre, che aveva fatto perentoriamente segno di rientrare nella sua corsia e di desistere da quella manovra rischiosa. Il ragazzo aveva d'istinto ubbidito, rendendosi conto subito dopo che con ogni probabilità quella manovra, intrapresa poco prima di una curva, gli sarebbe costata la vita. Appena si fu ripreso, cercò il padre, che però era scomparso. Rientrò a casa sconvolto, sia per il pericolo corso che per la misteriosa apparizione paterna; e soltanto allora seppe che, proprio nell'ora in cui gli appariva il padre era morto improvvisamente d'infarto.

Il secondo caso riguarda un caso divenuto purtroppo famoso: quello della "Uno bianca", un delitto che ha sdegnato tutta l'Italia, avvenuto il 4 gennaio 1991 a Bologna, nel quale persero la vita tre giovani carabinieri. Tra questi Andrea Moneta di Roma. La signora Paola, madre di Andrea, ha raccontato che il figlio, quando aveva 12 anni e frequentava le medie, fece un disegno che ho avuto modo di vedere e che alla luce di ciò che poi è avvenuto è risultato profetico. Il disegno mostra infatti colpi di arma da fuoco: quello che poi si verificherà puntualmente nove anni dopo. Andrea inoltre, ha raccontato la madre, era convinto che sarebbe morto giovane e ad un'amica aveva anzi confidato che sarebbe morto a ventun anni, "tra fuoco e motori". Una testimonianza che lascia veramente turbati e commossi.

Riporto ancora qualche caso recentissimo, meno drammatico, ma altrettanto interessante.

Manuela di Imola: "Quando avevo quindici anni (ora ne ho diciotto) una mattina mi svegliai alle sei e mi alzai per andare a bere. Non so perché, invece di accendere la luce del corridoio accesi un fiammifero. Quando arrivai davanti alla camera dei miei genitori, il fiammifero si spense all'improvviso e io vidi l'ombra di una donna anziana vestita stile Ottocento. Chiamai mia madre, e al suono della mia voce la donna si voltò verso di me e sparì. Intanto la mamma si era svegliata e quando le raccontai quello che avevo visto mi disse che la donna che era apparsa a me era la stessa che lei stava sognando quando io l'avevo chiamata... Altre volte è capitato che mia madre e io sogniamo la stessa cosa".

Elisa Ferrari di Bergamo: "L'anno scorso ho sognato mia madre, morta da 28 anni. Mi disse che era in paradiso e per dimostrarmi che era vero mi diede due numeri: 3 e 10. Li giocai al lotto e vinsi. Pochi mesi dopo morì papà: era il 3 ottobre, cioè il 3/10, come i numeri dati dalla mamma. Ci penso sempre, ma non so spiegarmi l'accaduto...".

Infine Alessandra di Milano: "E' possibile sognare una persona che non si è mai vista e poi incontrarla davvero? A me è successo proprio questo. Ho sognato che io trovavo in America e lì conoscevo un ragazzo. Quello che non riesco a spiegarmi è che quel giovane poi l'ho conosciuto davvero: è uno studente americano. Io non sono mai stata in America e lui è la prima volta che viene in Italia. Sono sicura che è proprio il giovane del sogno: altezza, colore degli occhi e dei capelli, persino il nome. Tutto corrisponde".

Come si può constatare, in questi casi, oltre all'elemento "sogno" che è spesso tramite dell'informazione paranormale, entrano ampiamente in gioco telepatia, precognizione – e forse anche qualcosa di più.

E con questa piccola casistica concludo la mia rapida incursione nel mondo dei fenomeni paranormali spontanei. Essi ricorrono da sempre con maggior frequenza di quanto si potrebbe pensare e inducono l'osservatore attento a porsi molti interrogativi sulle nostre potenzialità interiori e sulle capacità di comunicazione della nostra psiche profonda. A titolo di conclusione cito le parole che il filosofo Henri Bergson pronunciò proprio a proposito dei fenomeni paranormali spontanei nel corso di una conferenza tenuta alla Società per la Ricerca Psichica di Londra: era il 1913, ma queste parole avrebbero potuto essere state dette ieri:

"Se considero l'enorme numero di casi di cui si ha conoscenza e soprattutto la loro analogia, la loro somiglianza, la coincidenza di tante testimonianze indipendenti che sono state finora analizzate, controllate e sottoposte a critica, mi sento indotto a prestare alla telepatia lo stesso credito che presto alla notizia della sconfitta dell'Invincibile Armata. Non si tratta della certezza matematica offerta dal teorema di Pitagora; e neppure della certezza fisica ottenibile in base alle leggi galileiane. E' però la certezza che si può acquisire in campo storico e giuridico...".

**Per aggiornare ulteriormente la raccolta di casi paranormali spontanei, invitiamo i lettori di Luce e Ombra a inviare alla redazione la descrizione di eventuali fenomeni vissuti da loro e dai loro familiari ed amici. La redazione pubblicherà (anonimi se richiesto) i casi giudicati più interessanti e custodirà in archivio l'intera raccolta.**  
**Paola Giovetti**

**Naturalmente questo vale anche per noi: [centrostudidifrontiera@yahoo.it](mailto:centrostudidifrontiera@yahoo.it)**